

La denuncia di Fidi**«Il papà del leader
e la società fallita?
È stato il governo
a pagare il debito»**

«Il governo paga i debiti della società della famiglia Renzi». È l'accusa di Giovanni Donzelli, consigliere regionale toscano di Fdi: alla fine è stato coperto in gran parte con soldi pubblici — quelli del fondo di garanzia nazionale del governo, con più di 200 mila euro — il prestito bancario non restituito della Chil Post, la società della famiglia di Renzi, ora fallita, al centro di un'inchiesta della procura di Genova che vede indagato anche il padre del premier Tiziano Renzi per bancarotta fraudolenta. La vicenda ha origine nel 2009, con un prestito da oltre 400 mila euro concesso dalla Banca cooperativa di Pontassieve, con la garanzia di Fidi Toscana — finanziaria controllata per il 49% dalla Regione —, a Chil Post, società di comunicazione e marketing. «La richiesta fu presentata nel marzo 2009, mentre Renzi era presidente della Provincia», ha raccontato Donzelli. Allora la Chil era intestata a Laura Bovoli e Matilde Renzi, madre e sorella del premier, Tiziano Renzi è subentrato dopo. Poi Chil, nel 2010, è stata divisa in due: da un lato la Chil Promozioni srl, la società sana, con la Bovoli, madre del premier, presidente; dall'altro la Chil Post, una bad company su cui gravavano i debiti, che è stata ceduta ed è poi fallita nel 2013. «Scatta la richiesta a Fidi Toscana per erogare alla Bcc di Pontassieve i 263.114 euro rimasti da pagare», ha spiegato Donzelli. E nell'agosto del 2013 Fidi ha liquidato quanto doveva alla banca. Ma alla fine non sarà la finanziaria della Regione a metterci i soldi, ma Roma, è la denuncia di Donzelli: «Il governo Renzi, attraverso il ministero dello Sviluppo economico, ha dato 236.803 euro a Fidi (che quindi ha rimesso solo 26.311 euro)». La replica di Fidi Toscana: «L'operazione è regolare. Il ministero interviene con il fondo di garanzia per tutti e in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

